

Studio Nomisma «Le centrali a carbone non sono nemiche dell'agricoltura»

Il carbone "non è" un nemico del suolo agricolo. E' quanto emerge da uno studio di **Nomisma Energia** "Centrali a Carbone e agricoltura" presentato ieri mattina all'Auditorium del Gestore del Sistema Elettrico. Secondo quanto riportato nel rapporto, le centrali elettriche a carbone, con particolare riferimento al caso di Civitavecchia «hanno emissioni in atmosfera dal camino che si disperdono nell'atmosfera su periodi di tempo molto lunghi e non incidono sul contenuto di metalli nel suolo circostante» si legge. E ancora, le centrali elettriche comprese quelle di grande taglia a carbone, «contano per il 3% delle polveri sottili presenti in atmosfera originate dall'uomo, dove invece i trasporti incidono per oltre il 42%» si legge. Relativamente al rapporto inquinamento e terreni, lo studio **Nomisma** chiarisce che i metalli sono tra gli elementi più comuni in natura e si trovano con ampia variabilità in base alla loro origine geologica, ma soprattutto «per capire il ruolo delle diverse attività umane sul possibile aumento dei metalli nel suolo - si legge - è sempre necessario individuare i valori naturali di fondo, che spesso sono molto alti». Nel rapporto si sottolinea inoltre che l'attività agricola è quella che generalmente ha inciso di più nella modifica della composizione del suolo «avendo fatto sempre molto uso di fertilizzanti, antiparassitari, diserbanti e fitofarmaci». Nel caso di Civitavecchia il rapporto evidenzia un contenuto di arsenico nel territorio limitrofo fortemente variabile, una sostanza che «non risulta particolarmente assimilabile dalla vegetazione» si legge e che «la principale causa delle alte concentrazioni è la natura dei minerali presenti».

